

STRAGI CONTRO CIVILI AL NORD



Lo Cascio Maria Aurora
Figà Simona. IV D

CONTESTO STORICO:



La storia dell'Italia ai tempi della Seconda Guerra Mondiale vede come spartiacque l'armistizio dell'8 settembre 1943. Dopo la destituzione di Mussolini, il nuovo primo ministro Pietro Badoglio rese nota quel giorno la firma dell'armistizio tra l'Italia e le forze alleate. All'indomani dell'armistizio, l'Italia si trovò divisa in due parti: il Centro e il Nord furono occupate dalla Germania nazista e amministrata dal governo fascista della Repubblica Sociale, mentre al Sud, con l'avanzata degli alleati e la riorganizzazione delle istituzioni monarchiche, si gettavano le basi per il ritorno alla democrazia. Nei quasi due anni di liberazioni vi furono oltre 5.500 episodi di violenza omicida perpetrata dalle forze naziste e fasciste, che portarono alla morte di più di 23 mille di persone

Benedicta, Bosio, Alessandria (6-7 Aprile 1944)

Nell'appennino ligure operavano due brigate partigiane: Brigata Autonoma Alessandria e la Terza Brigata Ligure. Tra il 3 e il 6 aprile reparti tedeschi appoggiati da quattro compagnie della Guardia Nazionale Repubblicana e da un reparto del reggimento di Granatieri di stanza a Bolzaneto, accerchiarono la zona del Tobbio. Il 6 Aprile iniziano gli scontri armati e lo stesso giorno le truppe italo-tedesche fanno saltare la cascina della Benedicta. Il giorno dopo 25 prigionieri vengono fatti sedere a gruppi di cinque lungo il sentiero che porta al Gorzente e fucilati da un plotone di esecuzione. I cadaveri vengono esposti in una fossa comune insieme a quelli di 2 giovani catturati e trucidati nei boschi lì vicino.



Poligono del Cibeno, Fossoli, Carpi (12 luglio 1944)



La strage avvenuta in questa data presenta ancora molti aspetti oscuri e di difficile lettura. Le ricostruzioni di quell'evento concordano comunque sul fatto che alle vittime, tutti i prigionieri politici internati al campo di Fossoli a Carpi, fu letta la sentenza di condanna a morte, motivata come rappresaglia per un attentato a Genova. Alle 4 del mattino del 12 luglio 1944, 71 prigionieri politici selezionati la sera prima formalmente per partire per la Germania, furono fatti uscire dalla baracca in cui avevano alloggiato la notte. Renato Carenini fu escluso e Tereso Olivelli riuscì a nascondersi, mentre un primo gruppo di 20 prigionieri venne condotto al poligono di tiro. Quando il secondo gruppo composto da 25 persone, giunse al poligono, Mario Fasoli ed Eugenio Jemina si resero conto del pericolo e innescarono una ribellione durante la quale riuscirono a fuggire. I restanti ribelli furono uccisi sul posto dalla guardia russa del campo. Gli altri 24 restanti subirono la stessa fine e vennero gettati in delle fosse comuni. Le vittime in tutto furono 67, di cui 7 minori

Valle del Biois, Canale d'Agordo, Belluno (20-21 agosto 1944)

La Valle del Biois nell'estate del 1944 vede una grande presenza partigiana, che crea problemi al fronte nazi-fascista. L'azione di rastrellamento probabilmente è avvenuta in un breve periodo di allontanamento di una parte dei partigiani della zona e forse in risposta ad un attacco in un ospedale militare lì vicino. All'alba del 20 agosto le truppe tedesche approdarono nella valle del Trentino. Il primo abitato ad essere saccheggiato e incendiato è Gares, ma i partigiani non intervengono. Posti alcuni ostaggi davanti, la colonna si dirige verso Fregona per congiungersi ad un'altra. Le due colonne, dopo perdite importanti (es. : Maria Carlo), si rincontrano a Falcade con circa 200 ostaggi, rinchiusi nell'autorimessa della ditta "Buzzati". La mattina dopo il rastrellamento continua con gli incendi di Caviola, Federica e Fregona. Alle 10:30 gli ostaggi vengono prelevati dal garage e fucilati sul greto del Biois, altri sono uccisi negli incendi da raffiche di mitra e dal fuoco. Nel pomeriggio del 1 agosto i tedeschi iniziano la ritirata, portando con sé gli ostaggi, destinati ai campi di concentramento e uccidendo altre persone lungo la strada



Grugliasco, Torino (29-30 aprile 1945)

Avvenuta tra il 29 e il 30 Aprile 1945, quando gli ufficiali tedeschi in ritirata e in risposta ai patrioti italiani, si macchiano dell'uccisione di decine di uomini. Il 25 Aprile i partigiani entrano a Milano e solo 3 giorni dopo i tedeschi firmano la resa (ufficiale il 2 Maggio). La sera del 29 Aprile, quando sembrava tutto finito, arriva una colonna armata di tedeschi che iniziano a sparare nel mucchio, uccidendo decine di civili per strada. Il 30 aprile i tedeschi assediano l'ex sede della Gioventù Italiana del Littorio. Quindi 35 furono trasferiti a Grugliasco e fucilati alle porte del paese. L'1 maggio la strage conosce la sua vendetta: i partigiani esibiscono alla folla i cadaveri appena uccisi (da un lato abbiamo l'orgoglio della Resistenza, dall'altro gesti tutt'altro che nobili)



Avanis Trasaghis (2 Maggio 1945)

matrice strage: nazista / numero vittime: 51 di cui 7 minori / modalità di uccisione: con armi da fuoco / violenze connesse: furto e saccheggio, incendio d'abitazione e stupro

Bolzano (3 Maggio 1945)

matrice strage: nazista / numero vittime: 41 di cui 1 minore / modalità di uccisione: con armi da fuoco

Cerequio, La Morra, Cuneo (29 Agosto 1944)

matrice strage: fascista / numero vittime: 35 di cui 1 minore / modalità di uccisione: fucilazione

Cimavilla, Bovegno, Brescia (15-16 Agosto 1944)

matrice strage: nazista / numero vittime: 15 di cui 1 minore / modalità di uccisione: fucilazione, uccisione con armi da fuoco / violenze connesse: furto e saccheggio

ALTRE STRAGI:

